

Un vero disastro i «conti» delle megalopoli americane Dappertutto drastici tagli al personale e ai servizi

La «Grande Mela» guida la classifica con diecimila lavoratori messi alla porta E nessuno sa proporre rimedi

Le città Usa fanno crac New York licenzia in massa

Si apre all'insegna del disastro, per molte delle città e degli Stati americani, il nuovo anno fiscale. Ovunque licenziamenti in massa e drastici tagli ai servizi fanno da contrappunto ad enormi buchi di bilancio.

di fatto una sorta di curatore fallimentare che, nel suo burocratico zelo, normalmente risulta assai più sensibile alle esigenze contabili che a quelle del benessere sociale della città.

«molto più dolore di quanto avremmo desiderato». Tutti sono da tempo d'accordo: New York City sta affrontando la più difficile crisi fiscale della sua storia.

Pennsylvania, Rhode Island, Ohio, North Carolina, Illinois, Massachusetts, New Jersey. Tutti alle prese con giganteschi buchi di bilancio.

la proporzione. Infine, Ronald Reagan ha ucciso il welfare state - durante il suo regno i contributi federali agli stati sono calati dal 26 al 17 per cento - guardandosi però bene dal reinvertire la proporzione.

Sarà. Ma ben pochi, tra gli economisti, sembrano disposti a credere che questa non sia, in fondo, che una delle periodiche febbri ciclotone che da sempre affliggono la metropoli.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI NEW YORK. «Sono soddisfatto». Questo ha detto senza sorridere il sindaco David Dinkins alorché, nella notte di domenica, ha affrontato le telecamere lungo le scalinate di City Hall.

bilancio siamo in qualche modo riusciti ad evitare il peggio. In che cosa in effetti consistesse questo nefasto «peggio», brillantemente schivato in extremis dalla «grande mela», tutti sembravano sapere: nessun bilancio allo scadere dei termini legalmente stabiliti; e quindi l'assai probabile, seppur non meccanico, calo dei servizi sociali, consistenti aumenti delle tasse sul reddito e sulla proprietà.

Chiara, dicono gli esperti, è la sequenza storica che ha portato a questa diffusa catastrofe. Un tempo, fanno notare, tutte le spese non direttamente connesse alla difesa o alla politica estera erano affidate agli stati (il cui bilancio era, fino agli anni '30, pari al doppio di quello del governo federale).

A New York, i più inguaribili ottimisti non rinunciano, neppure in queste ore drammatiche, alla ricerca d'un qualche sollievo nel passato e nella retorica. «Questa città - vanno ripetendo con ammirabile puntiglioso cronologico - ha già affrontato crisi fiscali nel 1856, 1871, 1907, 1914, 1932 e 1975 (anno in cui lo State Financial Control Board rilevò la gestione della città n.d.r.)».

La direzione del personale dell'Unità ha partecipato al dolore del compagno Carlo Della Vedova per la prematura scomparsa della cara moglie.

Scontri e manifestazioni dopo l'arresto per cospirazione dei leader del Fronte di salvezza. La città presidiata dall'esercito

Algeri nella morsa della guerriglia islamica

Algeri è nella morsa dell'esercito governativo, dopo l'esplosione della guerriglia che nei giorni scorsi ha portato alla morte di quattro persone ed all'arresto di 2.500 oltranzisti islamici.



Forze militari sorvegliano il quartier generale del Fronte di salvezza islamico, prima dell'arresto dei suoi leader

to «temporaneo» dello sceicco e dell'imam potrebbe ora lasciare grande spazio ai gruppi più radicali dell'integralismo, ai noti «kapolisti» oppure ai cosiddetti «duri e puri», tutti contrari ad ogni tipo di soluzione politica, pronti al martirio supremo per imporre anche con la forza lo stato islamico.

dopo l'arresto dello sceicco e dell'imam per confermare la presidenza ad Abassi Madani. La sede del Fis, nel centro di Algeri, è da ieri occupata dalla polizia militare in mezzo a una guerra, dopo le voci di esplosivi trovati nei locali. Le vetrine sono infrante, la porta di ingresso scardinata, e i marmi dell'uscio principale sono stati frantumati da colpi di arma da fuoco.

ALGERI. «Conoscenza delle cause, istigazione, organizzazione, conduzione e concretizzazione di una cospirazione armata contro la sicurezza dello stato»: queste sono le pesanti accuse che l'autorità militare algerina ha mosso contro la mente e il braccio dell'integralismo locale, lo sceicco Abassi Medani, 60 anni, e l'imam Ali Ben Hadj, definito «il Savonarola di Algeri». Un comunicato ufficiale, emanato prima poco dopo l'alba di ieri, giustifica così l'arresto del presidente del Fronte di salvezza (Fis) e del suo braccio destro, avvenuto domenica nella capitale dopo una giornata di guerriglia e di scontri armati fra commando integralisti ben addestrati e l'esercito, nel quartiere di Belcourt. All'esercito ci sono volute 24 ore di intervento, con uno spiegamento di forze mai visto in un mese di stato d'assedio, per riportare la calma nel quartiere abitato da decine di migliaia di fondamentalisti.

Il clima nella capitale è di grande tensione. Nuovi atti di violenza sono scoppiati ieri mattina, tra gruppi di integralisti e militari nel quartiere popolare di Bourouba, alla periferia di Algeri. I commando hanno innalzato barricate lungo la strada principale tra el-Harrach e la capitale, caricando le forze dell'ordine che hanno risposto con bombe lacrimogene. Già la scorsa notte la zona aveva conosciuto un susseguirsi di violenze.

A Bouramondre, a nord della capitale, sono riapparse le macchine che si avvicinano a commando militari, lanciano bombe molotov o sparano sui soldati per poi darsi alla fuga. Una marcia di protesta degli integralisti si è svolta a Kouba, un quartiere sulle alture di Algeri, luogo di domicilio e di attività religiosa dell'imam Ali Ben Hadj. L'esercito ha annunciato ieri che negli scontri di domenica quattro persone sono morte e 15 sono rimaste ferite. Il comunicato ufficiale parla anche di 700 oltranzisti arrestati, ma fonti del Fronte islamico affermano che in realtà gli arresti sono almeno 2.500.

La guerriglia ha già prevalso nei quartieri integralisti di Algeri fin da venerdì scorso, subito dopo l'appello lanciato dallo sceicco ad «infrangere il profuoco», con una aperta minaccia a dichiarare la guerra santa islamica. L'allontanamento dell'esercito nel sud: non possiamo più tollerare - ha aggiunto - piccoli Stati nello Stato». Ieri all'alba seimila soldati con un centinaio di carri armati sono entrati a Sidone, capoluogo del sud, accolti con entusiasmo e con il lancio di riso e fiori dalla popolazione (stremata da sedici anni di guerra e dalla serie infinita dei raid israeliani provocati appunto dalla presenza palestinese), e si sono poi diretti verso le rovine di Sidone e i campi palestinesi di Ain el Helweh e di Mieh Mieh. L'ordine era di procedere con cautela, e un posto di blocco che i guerriglieri rifiutavano di smantellare è stato così aggirato anziché venir preso di assalto. Non è comunque mancata qualche sporadica sparatoria, una ventina fra guerriglieri dell'Olp e miliziani Hezbollah (loro alleati) sono stati feriti dai militari. A sera i campi palestinesi erano praticamente circondati e al loro interno era stato proclamato lo stato di all'erta. Le prossime ore saranno probabilmente decisive, per evitare uno scontro che andrebbe a vantaggio soltanto di Israele.

Irak Nuovi stop alle ispezioni dell'Onu

NICOSIA. Nonostante l'arrivo a Baghdad di tre emissari del consiglio di sicurezza dell'Onu, il gruppo di esperti dell'agenzia delle Nazioni Unite per l'energia atomica (Aiea) non è ancora riuscito a ispezionare un impianto sospetto che l'Irak potrebbe voler utilizzare per la produzione di uranio arricchito a scopi militari. Hans Blix, il direttore dell'Aiea, ha dichiarato ad alcuni giornalisti occidentali a Baghdad che vi sono ancora delle difficoltà e che un suo incontro con il vice-primo ministro iracheno Tariq Aziz è stato improduttivo. Blix è uno dei esperti inviati dall'Onu giunti ieri a Baghdad. In base alla risoluzione del consiglio di sicurezza sul cessate il fuoco nella guerra del Golfo, l'Irak è tenuto a distruggere tutti gli arsenali di armi batteriologiche; i missili con una gittata superiore a 150 chilometri e tutto il materiale nucleare che potrebbe essere impiegato a scopi bellici. Van esponenti dell'amministrazione Bush a Washington nei giorni scorsi hanno dichiarato di non poter escludere un intervento militare per distruggere gli impianti sospetti. Il governo di Baghdad afferma che questa «campagna» è stata montata ad arte dagli Stati Uniti per allontanare la prospettiva della revoca dell'embargo delle Nazioni Unite.

I palestinesi e gli Hezbollah rifiutano di consegnare le armi L'esercito regolare «normalizza» le città del sud del Libano

Fase cruciale del processo di normalizzazione in Libano: l'esercito regolare prende posizione nel sud, assumendo il controllo della città di Sidone e circondando i vicini campi palestinesi, dove i guerriglieri dell'Olp rifiutano per ora di consegnare le armi, imitati dai miliziani filo-iraniani dello Hezbollah (partito di dio). Sporadici incidenti. Trattative sono in corso con la leadership dell'Olp a Tunisi.

«disarmo» del sud. Ma i palestinesi qui presenti in forze rifiutano di essere considerati «una milizia» come le altre, sostenendo che le loro armi servono per proteggere i campi profughi dagli attacchi delle forze israeliane. L'Olp dal canto suo non contesta in linea di principio l'applicazione integrale degli accordi interlibanesi di Taif: lo stesso Yasser Arafat ha ribadito di recente che l'unica sovranità deve essere in Libano quella del governo legittimo del presidente Hrawi, ma rifiuta di ordinare la consegna delle armi se prima non verrà stipulato un accordo-quadro con le autorità di Beirut, tale da garantire appunto la difesa dei campi profughi del sud. I negoziati in corso da tempo a Tunisi (con la mediazione del Cairo) non hanno tuttavia portato finora a risultati concreti.

A questo punto il presidente Hrawi - incoraggiato dalla Siria, non certo tenera nei confronti di Arafat - ha deciso di passare all'azione, ammonendo che «le autorità non resteranno a braccia incrociate se qualche fazione od organismo cercherà di impedire lo

schiamento dell'esercito nel sud: non possiamo più tollerare - ha aggiunto - piccoli Stati nello Stato». Ieri all'alba seimila soldati con un centinaio di carri armati sono entrati a Sidone, capoluogo del sud, accolti con entusiasmo e con il lancio di riso e fiori dalla popolazione (stremata da sedici anni di guerra e dalla serie infinita dei raid israeliani provocati appunto dalla presenza palestinese), e si sono poi diretti verso le rovine di Sidone e i campi palestinesi di Ain el Helweh e di Mieh Mieh. L'ordine era di procedere con cautela, e un posto di blocco che i guerriglieri rifiutavano di smantellare è stato così aggirato anziché venir preso di assalto. Non è comunque mancata qualche sporadica sparatoria, una ventina fra guerriglieri dell'Olp e miliziani Hezbollah (loro alleati) sono stati feriti dai militari. A sera i campi palestinesi erano praticamente circondati e al loro interno era stato proclamato lo stato di all'erta. Le prossime ore saranno probabilmente decisive, per evitare uno scontro che andrebbe a vantaggio soltanto di Israele.

Corte suprema Usa Il presidente Bush sceglie un altro giudice nero al posto di Marshall

NEW YORK. È un altro afro-americano, il giudice nero Clarence Thomas, il candidato che la Casa Bianca ha prescelto per occupare il posto lasciato vacante da Thurgood Marshall all'interno della Corte Suprema degli Stati Uniti. Lo ha annunciato ieri ufficialmente, nel corso di una conferenza stampa a Kennenbunkport, il presidente George Bush. «Sono certo - ha detto Bush - d'avere selezionato l'uomo più qualificato. È sono certo anche che il suo lavoro nella Corte potrà essere, presto, un modello per tutti gli americani. Mi auguro - ha aggiunto - che il Congresso approvi rapidamente la sua nomina». Thomas, accanto a lui, è apparso molto commosso. Al punto che il suo breve discorso, letto di fronte ai giornalisti, è stato più volte spezzato da singhiozzi allorché ha ringraziato molti dei membri della sua famiglia - dai nonni, alla madre - per l'amorevole appoggio garantitogli in questi anni. «Da ragazzo - ha detto - non avrei neppure immaginato di poter un giorno vedere la Corte suprema. Oggi sto per diventare membro. Sono certo - ha infine concluso - che tutto ciò può accadere solo in America».

Clarence Thomas, in realtà, non sembra avere in comune con il suo predecessore molto più del colore della pelle. Thurgood Marshall, che giovedì scorso ha annunciato il proprio ritiro per ragioni di età e di salute, è stato uno dei grandi protagonisti della battaglia per i diritti civili. Thomas, 43 anni, è invece un conservatore fortemente avverso alla cosiddetta «affirmative action» che garantisce alle minoranze la possibilità di ricorrere alla legge contro la discriminazione razziale nei posti di lavoro. Di educazione cattolica - anche le sue pretese le quali ha studiato sono state ieri oggetto dei suoi commossi ringraziamenti - è quindi brillantemente laureatosi alla scuola di legge dell'Università di Yale. Thomas era attualmente giudice di Corte d'Appello a Washington e, sotto Reagan, era stato presidente della Commissione per le Uguagli Possibilità di impiego. Un posto nel quale si era guadagnato, a detta di molti, una solida fama di insensibilità verso il problema degli anziani e dei diritti civili. La sua nomina dovrebbe ora garantire un nuovo deciso spostamento della Corte a favore delle posizioni più conservatrici. □ M.C.



Il sindaco di New York David Dinkins

La notte del 30 giugno 1990 ci lasciava il nostro caro compagno TERZILIO BALDINI La moglie, i figli, nipoti, nuore e genero, e tutti i compagni che lo ricordano, serbano nel cuore la sua gentilezza, bontà e grande generosità. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Roma-Casalpalocco, 2 luglio 1991

È improvvisamente scomparso il compagno partigiano GIOVANNI BORSINO (Detta) Le compagne Agostina, Silvana ed Enrico, ne danno il triste annuncio, ricordandolo con amore e affetto, a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e gli volevano bene. Genova, 2 luglio 1991

I compagni dell'unità di base del Pds «Amendola assicuratori» partecipano con affetto al dolore della compagna Giovanna Umberto per la scomparsa del padre. GIOVANNI ANTONIO Genova, 2 luglio 1991

La Federazione milanese del Pds esprime il più vivo condogliante alla compagna Giovanna Umberto per il grave lutto che l'ha colpita con la scomparsa del padre. GIORGIO Milano, 2 luglio 1991

La direzione del personale dell'Unità ha partecipato al dolore del compagno Carlo Della Vedova per la prematura scomparsa della cara moglie. GILDA DI PASQUALE e porge ai familiari le più fraterne condoglianze. Roma, 2 luglio 1991

Il 29 giugno ricorreva il 15° anniversario della morte del compagno CARLO SASSI già militante della Gioventù socialista, iscritto al Pci dalla fondazione, perseguitato politico, prese parte alla lotta di Liberazione. La moglie Giuseppina lo ricorda a parenti, amici e compagni ed in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Novate Milanese, 2 luglio 1991

In memoria di GIUSEPPE CHIARI la famiglia sottoscrive 100mila lire per l'Unità. Firenze, 2 luglio 1991

È venuta a mancare all'affetto dei suoi GILDA DI PASQUALE moglie del nostro compagno di lavoro Carlo Della Vedova. A Carlo e a tutti i suoi familiari giungono le più sentite condoglianze dell'ufficio di diffusione di Roma. Roma, 2 luglio 1991

I compagni del circolo di Rifondazione comunista di Monte Spaccato e della XVII Circoscrizione, sono vicini al compagno Bruno Monorchio e alla propria famiglia per la scomparsa del loro caro FRANCESCO Roma, 2 luglio 1991

LEGA NAZIONALE AUTONOMIE LOCALI CONFERENZA NAZIONALE ENTI LOCALI PER LA CULTURA 1° SEMINARIO Il Nuovo Ordinamento delle Autonomie locali per la qualificazione delle attività culturali degli Enti locali 4/5 luglio 1991 Narni - Teatro Comunale

HABITAT RIVISTA DI GESTIONE PAULISTICA mensile diretto da Franco Nobile "Habitat" propone ai movimenti ambientalisti e venatori un comune terreno di confronto per la corretta gestione delle risorse naturali. Il quarto numero contiene, tra l'altro, articoli e inchieste su: Il grande Nord Il ginepro verde I dani alla mediterranea La gestione dei parchi Distribuito nelle librerie Feltrinelli e Rizzoli a L. 5.000 o per abbonamento direttamente a casa vostra per un anno a L. 30.000 (L. 50.000 sostenitore) Versamenti sul c/c postale n. 12277539 intestato a Art. Grafiche TICCI 53018 Sovicelle (SI)